



INCONTRO 11 MAGGIO 2024 – GRUPPO DI LETTURA “LIBRI LIBERATUTTI”

– LIBRI FOTOGRAFICI–

L'incontro di maggio 2024 presso la Biblioteca Comunale di Quattro Castella è stato dedicato ai libri fotografici. I libri per bambini che si costruiscono con il linguaggio artistico della fotografia, siano essi narrativi o divulgativi, sono molto diffusi e popolari in altri Paesi, come la Francia, ma in Italia hanno tardato a essere proposti dal mercato editoriale e ad essere apprezzati e cercati dal pubblico adulto. Negli ultimi anni tuttavia, e per fortuna, questo linguaggio sta vivendo un'ottima stagione editoriale e molti libri fotografici di qualità possono oggi essere trovati negli scaffali di biblioteche e librerie.

Ci siamo chiesti* i motivi, se ce ne sono, che trattengono almeno inizialmente gli adulti a scegliere i libri fotografici. Abbiamo ipotizzato che l'adulto mantenga una resistenza proprio perché la fotografia risulta un linguaggio più “crudo” e diretto, meno mediato di quanto avvenga per l'illustrazione che, in qualche modo (dipende ovviamente dallo stile delle illustrazioni), veicola un riflesso di realtà più “fantasioso”, “sognante”, edulcorato, caratteristiche che un pubblico adulto vede forse più adatte ai bambini*.

Una partecipante ha anche condiviso di sentirsi personalmente in difficoltà perché percepisce che nei libri fotografici ci sia meno spazio per il testo e dunque per la narrazione, aspetto che lei ricerca in particolar modo. Al di là di gusti e inclinazioni personali, che occorre sempre tenere in considerazione, è vero che i fotografici spesso stimolano direttamente il bambino*, arrivandogli direttamente, e in qualche modo “lasciando da parte” l'adulto lettore; a volte, infatti, i fotografici partono come “imager” (libri in cui un'immagine corrisponde a un testo/parola che la descrive) per poi svilupparsi in modi creativi (pensiamo al semplicissimo ma molto ben fatto fotografico per i piccolissimi “Giallo, rosso, blu” di Tana Hoban, Camelozampa).

Eppure, è proprio questa relazione diretta bambino*-libro da tenere cara in un percorso di crescita come lettori, e come adulti ci si può inserire come facilitatori, in dialogo, come mediatori, lasciando però a loro la possibilità di fare un'esperienza individuale.

Molti* partecipanti* hanno testimoniato infatti quanto i fotografici siano apprezzati dai bambini, che sono catturati da una rappresentazione del reale molto vicina a loro, da un'immediatezza e riconoscibilità delle fotografie che muove la loro curiosità.

Il linguaggio della fotografia, anche unito alla parte testuale, permette all'autore/autrice di esercitare una creatività, offrendo ai bambini* non una riproduzione del reale, ma una rappresentazione di esso, una particolare visione su di esso, giocando sui punti di vista, sulle prospettive, i dettagli, creando connessioni logiche inaspettate. I/le bambini/e sono dunque attirati* da un'apparente immediata visione di reale a loro conosciuto ma poi sono condotti su un altro piano creativo.

Moltissimi sono gli esempi in tal senso:

“Miramuri” (Alessandro Sanna e Massimo Tappari, Terre di Mezzo): gioca su come una realtà, semplice e insignificante, catturata fotograficamente possa essere rielaborata personalmente con un tratto disegnato, di fatto trasformando completamente e dandole nuovo senso.

“Io sono foglia”, (Angelo Mozzillo e Marianna Balducci, Bacchilega): l'abbiamo reputato molto carino ma prettamente utile per laboratori.

“La vita nascosta delle cose” (Marianna Balducci e Fabio Gervasoni, Sabir).

Un libro fotografico può dunque offrire una particolare visione della realtà (quella scelta dall'autore/autrice) che viene raccolta dal bambino* lettore. Pensiamo ad esempio ai libri che giocano sulla classificazione, che in definitiva vuol significare dare un ordine alla realtà, attraverso un modo di ragionare, di osservare, di interpretare la realtà, alla base poi del pensiero scientifico. Abbiamo discusso molto di questo, sfogliando i libri:

“E' rosso? E' giallo? E' blu?” (Tana Hoban, Camelozampa), in cui l'autrice spinge lo sguardo verso i colori, offrendo fotografie molto quotidiane ed esteticamente non sempre bellissime, ma molto aderenti a ciò che si può veder davvero, giocando a trovare i colori posti in sequenze diverse.

“The art of clean up – Life made neat and tidy” (Ursus Wehrli, Chronicle books): molto spinto sulla classificazione come dice il titolo stesso, quasi a livello maniacale, ma in una maniera sorprendente e stupefacente.

L'osservazione del mondo urbano è al centro di:

“The quick brown fox jump over a lazy dog” (Beretta, Corraini): a caccia di inaspettate lettere dell'alfabeto!

“Quattro passi” (Massimiliano Tappari e Chiara Carminati, Lapis): poesia e fotografia

“Questa notte ha nevicato” (Ninamasina, Topipittori): un sorprendente e ovattato paesaggio urbano dopo una notte di neve.

Ci sono invece libri fotografici che ritraggono il mondo quotidiano dea bambina. Abbiamo sfogliato:

“Gioco il mondo” (Elisa Mazzoli e Tatiana Gambetta, Il leone verde),

“Dov’è Momo?” (Andrew Knapp Topipittori), un libro cerca-trova alla scoperta del cane Momo, cartonato, dai colori vividi.

Sempre sulla scia dei fotografici che offrono una personale e particolare visione di realtà ci sono ormai diversi libri che introducono la poesia accanto alla fotografia, un connubio particolarmente felice perché entrambi i linguaggi hanno un alto potenziale simbolico, due linguaggi che sanno essere molto concreti e al contempo evocativi.

Abbiamo conosciuto i seguenti libri:

“Cicci cocco” (Enzo Arnone, Bruno Munari, Corraini): caposaldo della letteratura per l’infanzia, fotografie in bianco e nero e testo.

Diversi libri della coppia Massimiliano Tappari e Chiara Carminati (Lapis): “Ninna no”, “Occhio ladro”, “A fior di pelle”.

Libri che invitano all’osservazione e alla scoperta della natura, in una modalità inconsueta e originale, abbiamo guardato:

“Diario di un’esplorazione fuori dalla tana” e “Diario di un’esplorazione attorno al mio stagno”, entrambi di Thierry Dedieu per Franco Cosimo Panini, in essi parole, fotografia, disegno e grafica creano un unicum davvero originale.

“Gli animali della fattoria (François Delebecque, Ippocampo), che invita in modo giocoso a scoprire fotografie di animali (tutti diversi!) sotto alette da sollevare con silhouette in bianco e nero.

“Mes saisons” (Bernadette Gervais, Les Grandes Personnes), un *imagier* di grande formato che mescola fotografie e illustrazioni molto realistiche. Se di questa stessa autrice non conoscete “Cose così cose così” (Ippocampo), solo illustrato, dovete assolutamente recuperare (sempre a proposito di classificazioni!).

In un gioco di sguardi tra lettore e libro attraverso un foro nella pagina abbiamo guardato anche “Look Book” (Tana Hoban, Camelozampa).

Non è impossibile raccontare storie, dando peso dunque alla parte narrativa, anche con i fotografici, troviamo due validi esempi in

“Il mio asinello Benjamin e io” (Hans Limmer e Lennart Osbeck, Terre di Mezzo)

“Due piccoli orsi” (Ylla, Orecchio Acerbo)

Capita che la fotografia venga proposta unitamente ad altri linguaggi, è il caso di questi 3 esempi che abbiamo condiviso:

“Le caramelle magiche” (Baek Heen-na, Terre di Mezzo): una sola pagina fotografica in un albo che mescola tecniche diversissime!

“Il viaggio di piedino” (Elisa Mazzoli, Bacchilega), per i più piccini, fotografia mista a illustrazioni.

“Le jardin des Minimiams” (Akiko Ida e Pierre Javelle, Rue du monde), dove le fotografie diventano sfondo e ambientazione a piccoli personaggi materici.

“Una storia troppo corta” (Davide Cali e Marianna Balducci, Giralangolo)

Connessioni logiche/estetiche, molto sfidanti, tra una foto e l’altra le troviamo nel libro “This equal that” (Jason Fulford e Tamara Shopsin, Aperture), che può diventare una vera sfida anche in lettura condivisa tra i lettori.